

“Mandateci la protezione civile”: I bar della movida si confrontano col vicesidaco

Pubblicato: Venerdì 22 Maggio 2020



Si sono presentati in più di venti: distanziati, con mascherina e all'aperto, ma, soprattutto, con un metro da misura e un tavolino, per cercare di capire con il vicesindaco e assessore alla polizia locale **Daniele Zanzi** quali erano le distanze giuste e cosa fare, in vista del primo venerdì sera di post quarantena.

Erano **i gestori dei locali della movida**, quelli che aprono i locali alle sei del pomeriggio tra via Cavallotti, Cattaneo, piazza Carducci, via del Croce e in generale il centro storico, e che sono i protagonisti assoluti delle sere e delle notti del weekend varesino.

La riunione è **arrivata dopo la prima sera “calda”**, quella di giovedì 21, che ha visto **le forze dell'ordine impegnate a controllare il corretto svolgimento della serata**. «In maniera fin troppo categorica però» ha commentato una dei partecipanti, che si è vista arrivare due controlli. «Se è per quello, io ne ho ricevuti sette» ha commentato il gestore del Buco di via della Croce.

«E' giusto che ci siano controlli – ha commentato Zanzi – Perché la situazione è difficile: non è ancora weekend e abbiamo già visto situazioni che vanno ben oltre il buon senso. Tenete conto che per questa settimana e la prossima abbiamo però specificato che vi dessero solo raccomandazioni, non sanzioni: perchè siamo consapevoli che è difficile adeguarsi, per tutti».

Una prescrizione che forse non è arrivata all'orecchio di tutti gli operatori delle forze dell'ordine: «A dire il vero a me ieri **hanno contestato il fatto che il tavolino non era largo un metro, e che se avessero trovato oggi dopo due persone sedute a quel tavolo sarebbe già scattata la multa**» risponde un altro. Insomma, c'è agitazione in vista di quello che si prospetta come un **vero e proprio arrebbaggio ai locali della movida** previsto per **stasera venerdì 22**.



Un problema per tutti: perchè, come ha ricordato Zanzi **«Se il risultato di questi assembramenti è che l'indice di contagio risale sopra l'1, si richiude tutto daccapo**, e questo è molto peggio del problema del singolo tavolino. Sappiamo che la responsabilità è di ognuno dei clienti, ma voi siete in prima linea, siete i primi che possono contenerli».

Così, si è finito per tirare fuori il metro, per scoprire che molti dei tavolini sono larghi solo 70, 80 centimetri: e poichè **soprattutto nel centro il plexiglas tra le sedie non abbonda** (tranne rari, lodevoli casi) il **rischio di annullare il distanziamento sociale è altissimo**. Anche perchè è **insito nella dimensione delle vie di cui si parla**: strette e vicine l'una all'altra, che ai tempi prima del coronavirus nelle serate del weekend facevi fatica persino a percorrerle.

«Il problema qui non è solo il tavolino, per la verità: sono in molti quelli che prendono da bere e si fermano a chiacchierare nella via. E in questo modo è molto più difficile poterli tenere sotto controllo» a parlare è il gestore di Ultimo, che sottopone all'assessore una proposta **«Ci vorrebbe che la protezione civile, come va al mercato e alle messe, venisse anche qui. Noi non riusciamo a contenerli da soli**».

Una proposta ritenuta dall'assessore troppo pesante per i volontari della ProCiv, impegnati tutto il giorno in giro per la città. «**Quello però che posso promettermi, anche perchè era già sulla agenda, è di convocare una riunione di coordinamento tra le forze dell'ordine**, in modo che le indicazioni siano omogenee e non ci sia confusione, visto che i protocolli sono interpretabili in mille modi. Ci sono circa 400 persone tra le forze dell'ordine impegnate in questi controlli: anche loro, come voi, possono avere interpretato in modi diversi la stessa frase».

Il problema delle prossime serate però resta: basta pensare che la multa per un avventore trovato non "a distanza di sicurezza" parte da 280 euro, anche per il gestore del bar. «Il sistema migliore, in mancanza d'alto, è il buonsenso – ha concluso salomonicamente **Skizzo** del Balthazar – Se il tavolino è largo 80 centimetri e alla distanza del metro ci devono arrivare i tuoi clienti, è meglio usare un tavolino da un metro».

“AIUTATECI A FARE RISPETTARE LE REGOLE”: L'APPELLO DI CONFCOMMERCIO VARESE

La prova si vedrà tra poche ore. Intanto **Confindustria provincia di Varese** lancia un appello rivolto ai clienti: «**Aiutateci a fare rispettare le regole**. Purtroppo soprattutto nei bar e nei mercati la situazione sembra già fuori controllo, da qui l'appello per evitare un nuovo lockdown che sarebbe catastrofico. L'appello, firmato dai presidenti delle 5 territoriali Ascom **Giorgio Angelucci** (Varese), **Rudy Collini** (Busto Arsizio), **Renato Chiodi** (Gallarate), **Andrea Busnelli** (Saronno) e **Franco Vitella** (Luino), chiede

«La collaborazione e la responsabilizzazione della clientela per il rispetto delle prescrizioni. Le linee guida contenute nell'ordinanza regionale in vigore riguardano noi commercianti ma riguardano anche i clienti: aiutateci a potere ricominciare a fornirvi i nostri servizi. I pochi che si comportano come non dovrebbero, rischiano di rendere inutili tutti gli sforzi fatti fino ad ora. Se l'indice dei contagi dovesse salire, il rischio concreto è di compromettere la Fase 2, con tutte le conseguenze del caso». Per questo, i presidenti invitano i commercianti e gli imprenditori che ancora non hanno messo in atto le norme di sicurezza di mettersi in regola e, piuttosto, di rimandare di qualche giorno la ripresa delle attività.

Anche perchè, **in caso di mancato rispetto delle regole di sicurezza** all'interno dei locali, sia il gestore che il cliente possono incorrere in una **sanzione da un minimo di 400 a un massimo di 3.000 euro**. **Per il locale è anche prevista una chiusura immediata da 1 a 5 giorni** e un eventuale secondo provvedimento lo sarà per un periodo da minimo 5 giorni a massimo 30.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it